



IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT03L0832738941000000000796

ORGANIGRAMMA DEL CESI: Gaetano Rasi, *Presidente*; Franco Tamassia, *Vicepresidente*; Marco C. de'Medici, *Segretario*; Simone Turini, *Amministratore*; Agostino Scaramuzzino, *Tesoriere*.

Consiglio Direttivo: Marco Airaghi, Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Elio Di Caprio, Giovanni Cinque, Innocenzo Cruciani, Liborio Ferrari, Enea Franza, Giancarlo Gabbianelli, Claudio Manganelli, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Claudio Tedeschi, Alberto Tognoli, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

Nel centenario della nascita di Giorgio Almirante: Una anticipazione riguardante la costruzione di una nuova identità

Il giorno 24 marzo a Roma, nella sala Capranichetta di Piazza Montecitorio, nel Centenario della nascita di Giorgio Almirante (1914-2014), ad opera di Geremia Mancini, Segretario Confederale della Ugl, si è presa occasione del contemporaneo 64° anniversario della nascita della Cisl (24.3.1950) per tenere una manifestazione dal titolo “Giorgio Almirante e la Cisl”.

Sono intervenuti come relatori il Presidente del CESI prof. Gaetano Rasi, il sen. avv. Romano Misserville, il giornalista Massimo Magliaro (già capoufficio stampa di Almirante) e il prof. Roberto Chiarini (docente di storia contemporanea e dei partiti all’Università Statale di Milano). Hanno inoltre rivolto saluti e svolto commenti il Segretario Nazionale dell’Ugl Giovanni Centrella e la dott. Giuliana de’Medici.

Pubblichiamo qui di seguito il testo dell’intervento di apertura del prof. Rasi che – oltre a contenere interessanti riferimenti storici ed attualissimi spunti per la soluzione delle problematiche attuali – costituisce una anteprima del primo volume della sua opera Il Progetto Politico Alternativo (Msi-Msi-dn –An), che è in corso di pubblicazione.

Già il titolo dell’intervento di Rasi: “Msi e Cisl: la comune costruzione dell’identità” (che fa riferimento all’ideologia che si è andata formando nel primo ventennio della vita delle due organizzazioni, quella politica e quella sindacale), indica una serie di contenuti spesso trascurati nell’interpretazione di un pensiero e di una azione che vanno aldilà della contingenza storica.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO

— *Centenario della nascita di Giorgio Almirante (1914-2014)*

Msi e Cisl: la comune costruzione dell’identità di Gaetano Rasi

Centenario della nascita di Giorgio Almirante (1914-2014)

Msi e Cisnal: la comune costruzione dell'identità

di Gaetano Rasi

Anzitutto desidero complimentarmi con Geremia Mancini per questa iniziativa che apre il Centenario della nascita di Giorgio Almirante, uno dei maggiori uomini politici del '900 e il cui pensiero è destinato ad essere ripreso in questa fase storica di involuzione e di lunga crisi agonica del sistema politico vigente.

Saluto tutti i presenti e in particolare invio un saluto augurale a Donna Assunta Almirante oggi assente per ragioni di salute e per la quale sono presenti i figli Giuliana e Marco.

Il mio intervento si svolgerà per flash riferiti ai soli primi decenni – anni '50 e '60 - in quanto non è possibile, in breve tempo, trattare interamente la materia oggetto di questo incontro, ma mi vorrete consentire comunque di lanciare alcuni messaggi riguardanti specifici argomenti perché è proprio da allora che la storia, non solo italiana, sta riproponendo le stesse problematiche.

Inoltre, per quegli argomenti e per le relative soluzioni, farò riferimento usando due termini che oggi godono dell'ostracismo del giornalismo conformista, il quale ne distorce artatamente il vero significato (e talvolta suscita anche i timori di certe "violette mammole" del nostro ambiente).

Userò infatti due parole: "corporativismo" ed "ideologia" nel loro significato concettualmente genuino, e ne farò la base per quella che subito fu posto come obiettivo politico: quello di giungere all'alternativa dell'intero sistema e non al mero inserimento nel sistema vigente se non per cambiarlo.

Ho vissuto personalmente quasi tutti quegli avvenimenti e quindi posso parlarne anche come testimone. E ciò in antitesi con molte insufficienti analisi che, a posteriori e per sentito dire, ne danno una interpretazione distorta.

La data odierna, 24 marzo, - come sappiamo - è quella stessa della fondazione nel 1950 (64 anni fa) della Cisnal, la *Confederazione Italiana dei Sindacati Nazionali dei Lavoratori*, avvenuta ad opera dei delegati di numerosi Sindacati Autonomi ed Indipendenti, costituiti da lavoratori nella massima parte già aderenti al Msi e provenienti da ogni parte d'Italia, che si riunirono nella Sala Maddaloni a Napoli.

Nella Cisnal confluirono subito anche i *Nuclei Aziendali di Azione Sociale – NADAS* - che erano stati costituiti all'interno delle imprese da parte del Msi, subito dopo la sua costituzione, avvenuta, come è noto il 26 dicembre 1946. Tali organismi, fortemente appoggiati da Giorgio Almirante, erano diretti da uno dei maggiori esperti di studi corporativi, il prof. Ernesto Massi, già allora illustre geoeconomista, Vicesegretario nazionale dello stesso Msi.

Con la nascita della Cisnal si realizzava una organizzazione che affiancava, nel campo della tutela dei lavoratori, il Msi, così come avveniva con la Cgil per i comunisti e i socialisti, con la Cisl per i democristiani e con la Uil per i repubblicani e i socialdemocratici.

I Nadas, però, su indicazione congiunta di Almirante e di Massi mantennero una loro struttura in quanto, se demandavano alla Cisnal la tutela sindacale e contrattuale, nazionale e aziendale, tuttavia continuarono a svolgere il compito, non solo di diretto collegamento col partito, ma anche di essere l'avanguardia, appunto entro le aziende, della introduzione in esse della cogestione e della partecipazione dei lavoratori ai risultati economici della imprese.

Nell'Ordine del Giorno n.1, approvato in sede di costituzione della Cisnal, venne proclamato che il Sindacalismo Nazionale si ricollegava «alla tradizione rivoluzionaria di Filippo Corridoni», per cui «i lavoratori potranno ritrovare l'unità organizzativa per marciare compatti nella lotta per la trasformazione degli ordinamenti politici ed economici». Inoltre venne auspicato «l'avvento di una società in cui il lavoro diventi libero protagonista della vita economica attraverso la socializzazione che dalla idea corporativa deriva i suoi caratteri distintivi».

Da tutto ciò apparve subito evidente che, insieme con la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, venne posto in rilievo, quale compito della Cisnal, anche quello delle

modifiche costituzionali che avrebbero dovuto avere come contenuto la rappresentanza delle categorie del lavoro negli organi legislativi dello Stato.

Il primo Congresso nazionale della Cisl elesse una Giunta che nominò Segretario Generale, Giuseppe Landi, e Presidente, Gianni Roberti. Il primo già autorevole e colto esponente del sindacalismo corporativo negli anni precedenti il 1945 e il secondo professore universitario di Diritto del Lavoro e deputato del Msi.

Interessante è rievocare il *logos* simbolico del distintivo varato allora e che doveva essere portato sulla giacca dagli iscritti alla Cisl. Esso rappresentava i lineamenti geografici della penisola italiana entro i cui confini erano compresi pure l'Istria e la Dalmazia (ossia le regioni che ormai erano in mano jugoslava) e un aratro romano posto sulla riva mediterranea della Libia (ossia di quella che era stata denominata "quarta sponda dell'Italia" in quanto le popolazioni ivi residenti avevano avuto lo status giuridico-costituzionale della cittadinanza nazionale italiana).

L'allusione ad una concezione nazionale rivendicativa era inoltre rafforzata dal motto "*Lavoratori d'Italia unitevi*" in palese contrapposizione con il motto marxista relativo all'invito all'unione dei lavoratori di tutto il mondo !

Nell'Ordine del Giorno n. 2, approvato dal Primo Congresso Cisl, furono indicate sia le linee di azione immediata che quelle del progetto programmatico. Ne ricordiamo le principali: la creazione di organi legislativi rappresentativi del lavoro; la presenza sindacale nelle determinazioni di politica economica; una politica di massima occupazione dei lavoratori attraverso adeguati investimenti; una politica anticiclica atta a prevenire la deflazione; una serie di provvedimenti a difesa dei redditi reali e la diminuzione del costo dei beni di consumo; una politica produttivistica attraverso la cogestione dei lavoratori nelle imprese.

Non si può – di fronte alla attuale situazione sociale ed economica italiana – non osservare come la critica al sistema - allora vigente e tuttora imperante – avesse come risposta quella subito data dalla Cisl e che possieda anche oggi la sua validità. Mi permetto perciò di richiamare l'attenzione degli amici dell'Ugl su questo interessante precedente che riguarda la loro nobile storia per una energica battaglia secondo i principi fondanti del Sindacalismo nazionale !

Nella mozione conclusiva del Congresso si auspicava la creazione dello *Stato Nazionale del lavoro*.

Il Secondo Congresso della Cisl si svolse a Roma al Teatro Valle dal 6 all'8 dicembre 1953 su relazioni tenute dal Presidente Roberti e dal Segretario generale Landi. La mozione conclusiva confermava i principi già espressi nel Primo Congresso precisando quattro concetti espressi nella attuale sintesi: «*La partecipazione del lavoro al governo generale dell'economia e alla responsabilità della gestione aziendale per il massimo incremento della produzione e per una più giusta ripartizione del reddito in quelle forme che saranno più idonee a consentire il superamento del rapporto salariale...*».

Mi limito a questi accenni al solo scopo di sottolineare l'ideologia fondante.

Il seguito è storia che può essere conosciuta in molte pubblicazioni finora uscite. Mi preme, invece, sottolineare il parallelismo di idee e di azioni, pur in campi e con funzioni diverse, tra la Cisl e il Msi.

Come ho detto all'inizio, il Msi nacque alla fine del 1946, ossia poco più di tre anni prima del Congresso fondativo della Cisl. Ebbene, erano state subito emanate dal competente ufficio del Msi, oltre quelle politiche ed organizzative, le *Direttive in materia sociale e sindacale* alle quali si intendeva dare «*il massimo impulso*».

Tali direttive contenevano al punto primo quell'*Orientamento ideologico* nelle quali si diceva recisamente che «*i dirigenti e gli iscritti (dovevano) avere chiaramente presenti i caratteri che distinguono il Msi da tutti i partiti e [che dovevano avere] sufficiente conoscenza dei principi economico-sociali che [costituivano] il fondamento del Movimento e la sua forza di espansione*».

Riassumo i punti essenziali con le stesse espressioni usate dal documento missino: 1° *Il Msi non è un partito di destra perché respinge il principio individualista e quindi l'economia liberista;* 2° *Il Msi non è un partito di sinistra perché respinge il principio collettivista e quindi l'economia*

statizzata che ne è l'espressione; 3° Il Msi non è un partito di centro perché non nutre l'illusione di conciliare gli opposti principi.

Da queste negazioni il documento - in verità con qualche imprecisione terminologica - passava a delineare una ideologia sociale e nazionale originale fondata su tre principi: 1°- Una politica economica programmata con le categorie economiche e sociali volta a realizzare il bene di tutti cittadini; 2° Un sindacalismo volto alla tutela del lavoratore in vista della sua partecipazione alla proprietà, al processo produttivo e ai suoi risultati economici; 3° La finalizzazione produttiva delle attività bancarie che rendesse impossibili le speculazioni finanziarie.

Sul piano della struttura del nuovo Stato, si diceva che doveva prevedersi una *Carta Costituzionale* caratterizzata dal presidenzialismo di diretta elezione popolare e dalla rappresentanza democratica dell'intero cittadino, sia quando si esprime sugli indirizzi ideologici e a carattere generale, sia quando si esprime come produttore di beni economici e di servizi sociali sulla base delle sue competenze

Da qui, dunque, la sostituzione del sistema capitalistico con il sistema corporativo.

E qui va affrontata la questione terminologica, alla quale abbiamo fatto riferimento in principio, perché attualmente - non solo da parte della pubblicistica scientifica e giornalistica, ma ahimè anche nell'ambiente politico a noi vicino - col termine "*corporativo*" si intende l'egoismo dei gruppi di pressione e la chiusura al confronto qualitativo, per cui la parola vuol essere spregiativa e la sua pratica da evitarsi.

Naturalmente, se così fosse, certamente la sostanza del termine sarebbe da condannare, ma si tratterebbe di un tradimento storico e di una ignoranza scientifica e una mistificazione terminologica, oltre che concettuale.

A tal riguardo non mi rifarò alle esatte definizioni che ne hanno fatte studiosi accademici, non certo corporativisti, come Norberto Bobbio, Nicola Matteucci e Gianfranco Pasquino (V.*Dizionario di Politica*, Utet, 1976), oppure come Giuseppe Ugo Papi (V. *Dizionario di Economia*, Utet, 1967), ma proprio a quanto ha affermato Giorgio Almirante nel corso di una Tribuna politica tenuta dalla Rai il 25 maggio 1970 insieme con Giorgio Bacchi su domanda provocatoria di Giano Accame (moderatore Ugo Zatterin).

«Il corporativismo - rispondeva Almirante - è il superamento del settoriale, la visione corporativa è una visione che, se appunto corporativa, abbraccia gli interessi in guisa organica». E a proposito degli incontri cosiddetti "triangolari" tra governo, sindacati datoriali e sindacati dei lavoratori - che in quel periodo avevano luogo - Almirante affermava che *«erano "spuri" rispetto ad una prassi che si traduceva in realtà nel prevalere della sindacatocrazia, a lato della partitocrazia, e che insieme avevano espropriato la democrazia parlamentare»*

E continuava : *«Oggi ci troviamo di fronte ad una realtà economica -oggi e sempre, credo - che impone l'intervento organico dello Stato nella economia, specialmente in sede di investimenti pubblici per le gradi infrastrutture».*

Almirante concludeva, poi, affermando: *«Noi siamo molto modernamente sganciati da visioni settoriali e da visioni relative alla difesa degli interessi privatistici, che non possono essere intesi singolarmente ma nel quadro di una economia corporativisticamente intesa».*

Ritornando alle origini, ossia al periodo che va dalla fondazione del Msi a quello della Cisl, fu deciso di tenere, ogni anno, Corsi di preparazione per la formazione dei nuovi dirigenti e dei propagandisti. Il 1° *Corso di preparazione politico-sindacale del Msi* fu tenuto dal 21 al 30 agosto 1948 nella località alpina dell'Altipiano del Salto, presso S. Genesio a 1.300 metri di altezza sopra Bolzano. Va notato come, fin dall'inizio della vita del Msi ed ancor prima della nascita ufficiale della Cisl, venivano sempre abbinati i due concetti: quello dell'attività politica e quello dell'attività sindacale, ritenuti inscindibili in quanto l'elemento della socialità permeava l'azione del partito (il quale veniva inteso come visione del mondo e strumento volto ad incidere nella società attraverso l'instaurazione di un superiore ordine istituzionale e costituzionale).

L'annuncio del 1° Corso apparve sul numero di "*Rivolta ideale*", divenuto nel frattempo il giornale ufficioso del nuovo partito, agli inizi dell'agosto 1948.

E' indicativa della importanza che si voleva dare all'iniziativa, la precisione con la quale si volle informare circa l'organizzazione del Corso, la sua metodologia e il suo programma.

Tali Corsi si ripeterono puntualmente, sempre in agosto, anche negli anni successivi, fino al 1953. Vi parteciparono oltre 100 allievi ogni anno.

Direttore dei Corsi fu sempre il prof. Ernesto Massi, vicesegretario nazionale del partito; il responsabile logistico del campo per il primo anno fu l'ing. Pierino Mitolo (allora giovane dirigente della Federazione di Bolzano e che poi diverrà valoroso parlamentare missino) il quale organizzava in precedenza tutta la logistica preparatoria, insieme col fratello, l'avv. Andrea Mitolo (nobile figura di italiano e di esponente politico dell'Alto Adige che, poi, fu anche parlamentare nazionale). Negli anni successivi le responsabilità organizzative del Campo furono del sottoscritto.

Le materie del Programma dei Corsi furono le seguenti: 1° - *Nozioni generali di sociologia economica e diritto*; 2° - *La questione sociale. Le principali scuole economiche*; 3° - *Cenni di storia delle dottrine politiche*; 4° - *Evoluzione dell'economia mondiale*; 5° - *La situazione economica italiana*; 6° - *La politica finanziaria italiana*; 7° - *Corporativismo e socializzazione*; 8° - *Cenni di diritto del lavoro e di legislazione sociale comparata*; 9° - *Cenni di storia sindacale*; 10° - *Il sindacalismo italiano*; 11° - *La situazione politica italiana attuale*, 12° - *Il programma del Msi*.

Circa la metodologia, fin dall'inizio fu previsto che «*i docenti nella trattazione dei singoli problemi metteranno in evidenza le differenze tra l'impostazione programmatica del Msi e quella degli altri principali partiti*», che «*saranno tenute esercitazioni di contraddittorio*» e che «*le lezioni saranno svolte normalmente in ragione di tre al giorno*».

Quali docenti vi parteciparono quasi tutti i dirigenti nazionali del Msi, molti dei quali allora erano professori universitari, nonché esponenti di spicco della cultura e delle professionalità italiane militanti nel Msi: Oltre il Direttore, prof. Ernesto Massi (vicesegretario nazionale del Msi, economista e geografo) il prof. Giorgio Almirante (Segretario nazionale del Msi, già docente di Letteratura Italiana e già famoso giornalista); il prof. Gianni Roberti,(altro Vice Segretario Nazionale del Msi, docente universitario di Diritto del Lavoro, che sarà dal 1950 Presidente della Cisl) ; il prof. Augusto De Marsanich (tra i maggiori studiosi di sindacalismo, scrittore e giornalista che sarà poi Presidente del Msi); il prof. Nino Tripodi,(già docente universitario di Scienze Politiche che sarà poi uno dei maggiori esponenti della cultura del Msi, Direttore del Secolo d'Italia, nonché illustra parlamentare); il prof. Giuseppe Landi (sindacalista che sarà dal 1950 Segretario Generale della Cisl); l'avv. Italo Formichella, (un giurista di alto livello del Foro romano); l'avv. Vittorio Marotti, (esponente di spicco del Msi romano e poi componente della direzione dell'Isce); l'avv. Vittorio Ambrosini, sindacalista e già esponente della corrente corridoniana, (fratello al giurista Gaspare, Presidente, allora, del Consiglio di Stato); il prof. Diano Brocchi (scrittore raffinato e sindacalista che sarà poi assieme al sottoscritto fondatore della Rivista di Studi Corporativi); il prof. Alfredo Cucco, (famoso docente universitario di oculistica, esponente del Msi siciliano e grande oratore), la prof. Maria Antonia Provini (docente universitaria di Scienza delle Finanze, moglie del prof. Massi); l'avv. Andrea Mitolo, esperto delle situazione dell'Alto Adige, dirigente del Msi a Bolzano); l'avv. Gastone Nencioni, (del Foro di Milano, che sarà poi anche parlamentare e poi Capogruppo dei senatori missini), l'avv. Nicola Galdo, poi Parlamentare missino; Ugo Clavenzani, sindacalista ed efficace scrittore.

Per quanto riguarda l'importanza di tali corsi di formazione va ricordato che pure verso la fine del 1966 da parte della Direzione Nazionale del Msi si ravvisò la necessità di dare più consistenza istituzionale ad essi e fu promossa una vera e propria *Scuola di Partito* sotto la direzione del prof. Nino Tripodi.

La scuola fu inaugurata dal Presidente De Marsanich e da un saluto del Segretario Nazionale Michellini che sottolineò «*la continuità della battaglia ideale e politica*» del Msi a vent'anni dalla fondazione, dichiarando altresì «*Noi non temiamo, anzi provochiamo tra di noi il dibattito. Però chi volesse insinuare nel nostro libero dialogo ... forze centrifughe e avverse, idee di altra matrice, intenzioni disgregatrici della nostra unità di pensiero e di azione, intanto farebbe opera di autentico tradimento di quel che noi siamo e di quel che ieri siamo stati, ma poi sbatterebbe il muso contro la nostra e la vostra reazione più decisa*».

Credo che sia giusto ricordare i nomi dei docenti, purtroppo molti dei quali oggi non più tra noi, ma che certamente ci guardano perché una nuova unità si muova proprio alla luce di quei sentimenti ora espressi. Per le materie più politiche tennero lezioni Ezio Maria Gray, Nicola Galdo, Piero Sponziello, Franz Pagliani, Giorgio Bacchi; per le materie organizzative: Tullio Abelli, Franco Franchi, Raffaele Valenzise; per le materie riguardanti le attività scolastiche e giovanili: Raffaele Delfino, Giulio Caradonna, Achille Cruciani, Antonio Grilli, Angelo Nicosia; per le materie sindacali: Gianni Roberti, Adriana Palomby, Giuseppe Martucci; per le materie pubblicistiche: Giorgio Almirante, Cesco Giulio Baghino, Cesare Pozzo; per le materie economiche: Diano Brocchi, Gastone Nencioni, Angelo Tarchi; per le materie costituzionali e legislative Augusto De Marsanich, Enea Franza, Antonio Guarra; per la politica estera: Lando Ferretti, Antonio Cremisini; per le varie materie culturali: Nicola F. Cimmino, Primo Siena.

Da segnalarsi, anche per l'attualità delle tesi allora avanzate che la chiusura dei Corsi era sempre tenuta da Giorgio Almirante sul tema *La crisi costituzionale in Italia*, nel quale postulava la creazione di una Camera legislativa nella quale tutti i corpi sociali della nazione avessero la loro rappresentanza e che le categorie sindacali ed economiche esprimessero le singole competenze professionali da porre a disposizione dell'interesse della nazione.

La storia del Msi e della Cisl procedette, sia pure con evidenti compiti differenziati, sempre su binari paralleli fondati sugli stessi principi alternativi al sistema politico vigente.

Va ricordato a tal proposito che nel 1970 fu fondata la *Rivista di Studi Corporativi* da Diano Brocchi, come Direttore, e dal sottoscritto, come Redattore capo, e da Massimo Magliaro come Coordinatore editoriale. Diano Brocchi era il Segretario Generale Aggiunto della Cisl, il sottoscritto era il Responsabile dell'Ufficio per la politica economica del Msi e Massimo Magliaro un giovane giornalista del Secolo d'Italia, il quotidiano del Msi. Tale rivista fu pubblicata per oltre 22 anni.

Circa un altro aspetto, ossia quello relativo alla genuinità democratica della ideologia del Msi e della Cisl credo siano sufficienti due riferimenti. Anzitutto all'origine nella formula di De Marsanich approvata nel Primo congresso del Msi "non rinnegare e non restaurare", e poi nel perseguire una rappresentanza democratica integrale, secondo il metodo elettorale, quale per esempio esposta fin dall'inizio nel volume di Diano Brocchi, *Democrazia corporativa*.

Purtroppo nella seconda metà degli anni '70 – un trentennio dopo - una parte della classe dirigente missina e cislina abbandonò la politica dell'alternativa per quella dell'inserimento privo di quella strategia originaria che era volta ad una fase costituente sostitutiva del regime partitocratico.

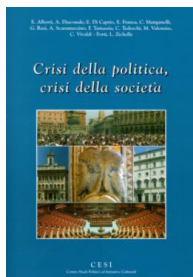
Sul seguito si dovranno fare altre riflessioni rispetto ai fatti che ho esposto. E qui mi fermo.

I quali fatti, comunque, devono insegnare, a quanti validamente stanno operando per ricomporre oggi una unità identitaria e progettuale, che un movimento politico di tale fatta - ripeto unitario, identitario e progettuale - è come un albero. Ossia che è necessario, per dare nuove fronde alla quercia, che le radici siano alimentate con lo stesso nutrimento ideale e programmatico che ne fece un partito robusto, già all'origine capace di vedere nel futuro quelle soluzioni che oggi si presentano nuovamente ineludibili.

Questo fu l'insegnamento di Almirante e di quanti allora operarono sia nel "primo" Msi che nella "prima" Cisl.

PUBBLICAZIONI DEL CESI - Collana Documenti

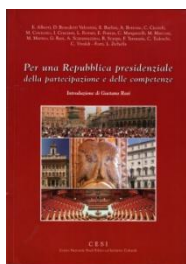
Volume I - ***Crisi della politica, crisi della società***
Atti 1° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2011, pagg.100



Lo scopo del Convegno è stato quello di effettuare una analisi della crisi politica come mancanza di progetti e di classe dirigente adeguata. L'obiettivo quindi ha voluto essere quello di dare inizio ad un movimento di opinione per l'indizione di una assemblea Costituente alla quale partecipino, non solo i rappresentanti dei partiti, ma anche gli esponenti delle categorie morali, culturali, professionali ed economiche del Paese. Insomma per passare da una *democrazia dimezzata* ad una *democrazia completa*.

Volume II - ***Per una Repubblica presidenziale della partecipazione e delle competenze***

Atti 2° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2012, pagg.152



Dopo aver constatato l'assenza di una autentica politica economica italiana, sono stati valutati i limiti delle scuole liberiste e monetariste applicate oltre che all'Italia anche all'Europa. E' stata posta poi in evidenza l'incapacità di tutte le forze politiche di adeguare l'ordinamento generale dello Stato all'evoluzione della società nazionale e ad una energica presenza all'interno dell'UE. Di qui sono stati delineati i principi di una nuova Costituzione: il *presidenzialismo*, per garantire unità ed efficienza al potere esecutivo, la *partecipazione* per corresponsabilizzare politicamente ed economicamente ciascun cittadino, la *competenza*, maturata individualmente, perché sia posta a disposizione dell'interesse comune.

Volume III - ***Appello agli italiani per l'Assemblea Costituente***

Manifesto Politico e Programmatico per la Rifondazione dello Stato

CESI, Roma, Giugno 2013, pagg.128



In questo volume il CESI auspica un vasto movimento costituente non condizionato dal sistema vigente.

A tal fine ha elaborato un Manifesto per un integrale rifacimento della vigente Costituzione italiana, rifondare lo Stato Nazionale e renderlo coprotagonista nell'ambito dell'Unione Europea.

Il documento indica i principi di un presidenzialismo efficiente, di una nuova rappresentanza per una legislazione più funzionale e di un Parlamento costituito da autentiche rappresentanze politiche e delle competenze, in sostituzione delle oligarchie partitocratiche e delle mere improvvisazioni protestatarie.

Il CESI è un centro studi indipendente senza scopo di profitto. I volumi non sono soggetti a prezzo né a vendita per chi desidera averli può farne richiesta per e-mail:

cesi.studieiniziative@gmail.com.

Eventuali contributi volontari a sostegno degli studi e delle iniziative del CESI possono essere versati sul conto corrente bancario:

Cesi - Iban: IT03L0832738941000000000796